



ונירוטב תידוהיה הלהקה  
 Comunità Ebraica di Torino  
 Il Rabbino Capo - ישארה ברה-

## Connecting HaShem and people<sup>1</sup>

Nel trattato di *Rosh ha-Shanàh* (foglio 16) R. Ytzchaq pone una domanda: perché lo Shofar si suona quando si è seduti (vale a dire prima della *Tefillàh* di *musaf*) e quando si è in piedi (durante la *tefillàh* di *musaf*)? Certamente in base a quanto stabilito dalla *Toràh* sarebbe necessario suonare solamente una volta e non due. La *Ghemarà*, in maniera criptica spiega che i due gruppi di suoni servono a confondere il *Satan*.

In che modo il *Satan* viene confuso dal suono dello *Shofar*? Per rispondere a questa domanda le *Tosafot* ed altri commentatori ricorrono ad una citazione dal Talmud Yerushalmi, secondo la quale attraverso il primo gruppo di suoni il *Satan* viene parzialmente confuso, perché ascoltando il suono dello *Shofar* ha l'impressione che si tratti del "grande *Shofar*" (quello che verrà suonato quando arriverà il *Mashiach*), e con il secondo gruppo di suoni ha un'ulteriore conferma, tralasciando ciò che avrebbe voluto fare, cioè accusare il popolo d'Israele.

Non è chiaro tuttavia come la semplice ripetizione di una *mitzwàh* possa avere l'effetto di confondere il *Satan*.

Per comprendere questo punto è necessario investigare la natura dello *Shofar*, che è anzitutto una forma di comunicazione, la quale permetteva di inviare un messaggio contemporaneamente ad un ampio numero di persone. A ciascun tipo di suono corrispondeva un significato, e pertanto ogni volta che lo *Shofar* veniva suonato, ciascuno sapeva cosa fare. Troviamo qualcosa di simile per le trombe (*chazozerot*), che se suonate lungamente (*teqi'àh*) servivano a radunare il popolo, e se suonate in maniera spezzettata (*teru'àh*) indicavano all'accampamento che era giunto il momento di partire. Anche al giorno d'oggi un suono prolungato di sirena ha un senso ben preciso, purtroppo ben conosciuto in Israele, mentre un suono spezzettato indica il passaggio di un mezzo di polizia o di un'ambulanza.

Quando ci troviamo di fronte al suono dello *Shofar* dobbiamo però chiederci: chi comunica con chi? Principalmente sono possibili due risposte:

1) Noi comunichiamo con *Ha-Shem*;

---

<sup>1</sup> Basato su un articolo di Rav Avie Schreiber, *The Conversation of the Shofar - A Novel look at Teqiat Shofar* (in inglese).



וּנִירוּטֵב תִּדְוֶהִיָּה הַלֵּהקָה  
**Comunità Ebraica di Torino**  
 יִשְׂאֵרָה בְּרָה - Il Rabbino Capo

2) *Ha-Shem* comunica con noi.

In base alla prima risposta lo *Shofar* è una forma di *tefillàh*. Normalmente comunichiamo con *Ha-Shem* attraverso le parole delle nostre preghiere, mentre a *Rosh ha-Shanàh* ci avvaliamo anche del suono dello *Shofar* come forma di preghiera, tant'è che il secondo gruppo di suoni è inserito all'interno della *tefillàh* di *musaf*.

Ma è possibile anche sostenere che con il suono dello *Shofar* sia *Ha-Shem* a comunicare con noi, per, usando le parole del Rambam nelle regole sulla *Teshuvàh*, risvegliarci dal nostro torpore, esaminando la nostra condotta, pentendoci e ricordandoci del nostro Creatore, migliorando la nostra condotta, lasciando ciascuno il proprio comportamento malvagio ed i pensieri non buoni. In base a tale visione la *mitzwàh* dello *Shofar* sarebbe assimilabile a quella dello studio della *Toràh*, nel quale l'uomo riceve una serie di messaggi da *Ha-Shem*, la *Toràh* stessa.

Quindi nello *Shofar* troviamo due forme di comunicazioni fra *Ha-Shem* e noi, e il *Toqea'* svolge la duplice funzione di inviato di *Ha-Shem* e nostro. I *poseqim* (principalmente Rambam e Rabbenu Tam) discutono su quale sia l'aspetto principale nella *mitzwàh* dello *Shofar*, se l'ascolto o il suono. Ciascuno dei due approcci rimanda alle due visioni di cui si parlava prima: se lo *Shofar* è una forma di preghiera, l'aspetto determinante è quello della produzione del suono; se lo *Shofar* è comunicazione di *Ha-Shem* nei nostri confronti, l'aspetto centrale è quello dell'ascolto. In particolare la seconda serie di suoni, che emettiamo durante la *tefillàh* di *musaf*, rimanda alla dimensione della preghiera, mentre la prima serie, che emettiamo dopo la lettura della *Toràh*, sarebbe un segnale da parte di *Ha-Shem*. Allo stesso modo la consegna della *Toràh* era accompagnata dal suono dello *Shofar*. Il collegamento fra lettura della *Toràh* e suono dello *Shofar* si manifesta in vari modi: al contrario di quanto scrive il Rambam, le suonate vengono effettuate prima del rientro del *Sefer Toràh* nell'*Aron ha-qodesh*; il Kol Bo scrive poi che si assegna una salita a *Sefer al Tokea'*: certamente è una forma di *kavod* nei confronti del *Tokea'*, ma è possibile altresì rafforzare in tal modo il legame fra *Toràh* e suono dello *Shofar*.

Attraverso questa lettura è possibile intendere da dove derivi la confusione del *Satan*, attraverso la prima serie di suoni il *Satan* comprende l'intenzione da parte di *Ha-Shem* di redimere il popolo d'Israele, ma questa chiamata potrebbe rimanere senza risposta, ed il *Satan* potrebbe proseguire nel proprio lavoro. Dal momento però che il popolo ebraico risponde alla chiamata, il *Satan* si convince della fondatezza del proprio sospetto, tralasciando quanto stava facendo.

Che *Ha-Shem* possa suonare presto il "Grande *Shofar*" che preannuncia la redenzione finale.

Auguro *Shanà Tovà* e *Gmar chatimà tovà* a tutti voi.